

**La recensione**

# La sostanza del «nulla»

Dopo il primo minuto di «Radici», in scena al Paladium per la regia di Massimiliano Civica, ho pensato: «Puro Civica!» Ma più c'inoltravamo nell'ascolto del testo del ventitreenne Niccolò Matcovich più appariva evidente la ragione di quel riconoscimento: un massimo di escursione tra il testo, così in apparenza semplice, e la sua lettura, la sua interpretazione, nelle performance dei due attori: Diego Sepe, che riconoscevo, e Lisa Ferlazzo Natoli, che non riconoscevo affatto, era sempre di tre quarti, il viso coperto dai lunghi capelli. Quando venne agli applausi rimasi di stucco: bravissima, forse più brava come attrice che come regista. Di che parlava «Radici»? Lo spiega bene l'autore: «Il ritrovarsi di un uomo e di una donna dopo chissà quanti anni, nella cornice di una casa di montagna, dimenticata, auto-

sufficiente, il cui ingranaggio autarchico è un meccanismo che rende la donna indipendente e solitaria... Il testo prende improvvisamente una piega brusca, che sprofonda nell'inquietudine di un rapporto sepolto dal tempo ma im-

prescindibile, ancestrale e mitico, oggettivato nella presenza-assenza di una capra, che non si vede mai e che soltanto

lui sente belare. Sono radici che affondano nel binomio uomo-donna e madre-figlio». Ma la capra non è l'unico correlato oggettivo di tale binomio. C'è anche il latte, che lei versa e lui beve (anche troppo), e c'è il suo opposto, la cacca, che lei non sente e lui sente e vede. La neve rafforza e quasi copre con il suo manto il dialogo tra i due: un dialogo ai limiti di un'afasia che dissolve ogni sospetto di naturalismo. Da parte sua, Civica non si accontenta. Di quell'afasia spinge al massimo l'acceleratore. Le frasi vengono scandite da lunghi silenzi, si presentano come schegge se non come brevi capitoli. Non solo. Vanno veloci. Nell'ultima sillaba schizzano verso l'alto. Vuoi vedere la foto? No! La psicologia, scacciata dalla porta rientra dalla finestra. Lui è smarrito, vuole dettare legge. Lei è repressa, perfino furente. Prima non ci si crede. Poi ci si crede benissimo. Uno spettacolo fatto di nulla, di pura bravura.

**Franco Cordelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Radici** Diego Sepe  
e Lisa Ferlazzo Natoli

